

Diversivo

3 Settembre 2020

Gli stati sono strutture. Architetture desiderate, pensate, progettate, realizzate. Sono destinati a contenere un corpo sociale. Prevedono gangli di controllo e/o gestione normalmente chiamato "sistema". Il sistema tende a funzionare secondo la concezione auspicata in modo direttamente proporzionale all'ubbidienza degli elementi privati e associativi che in esso sono ammessi dal sistema stesso. La disobbedienza mette in crisi il funzionamento e la sopravvivenza dell'organismo sistema. In tempo di bassa consapevolezza generale il sistema adotta metodi di controllo e gestione ad essa confacenti e soddisfacenti. Quando il gradiente di consapevolezza generale tende a crescere, il sistema a sua volta evolve. Ciò che andava bene prima perde di efficienza e diviene necessario escogitare adeguate infrastrutture. La Rivoluzione francese prima e l'Internazionale comunista poi — farcite da altre minori espressioni — ebbero il pregio di alzare il livello di consapevolezza comune relativamente ai dictat imposti dai sistemi governativi. L'alfabetizzazione ne accelerò il processo. Per mantenere il controllo e la gestione sociale serviva un'idea. Gli editori della Carta stampata, imprenditori collusi all'interesse statale, misero in campo il necessario per dirigere le idee. Il monopolio di radio e tv, moltiplicò il potenziale di fuoco comunicazionale dei giornali. L'ubbidienza generale tendeva ad essere garantita con un certo grado di sicurezza. Le emittenti poi liberalizzate accompagnarono prima il rigurgito violento degli Anni di piombo, poi si sopirono cantando e ballando l'edonismo e l'individualismo come frontiere conquistate. L'opulenza seguente spese del tutto lo spirito di bellezza. Tutti accettarono i suoi alter ego in forma di benefit e centri commerciali. Non è un caso che la voce anarchica — e le sue consimili — fosse ed è per tutti nient'altro che disturbo senza valore, da annientare e dalla quale stare alla larga. Intanto, sebbene prevalentemente sottotraccia, la consapevolezza generale cresceva. La cosiddetta democrazia lasciava spazi associativi ed editoriali alternativi al sistema. Almeno fino ad un certo punto considerato accettabile, ovvero innocuo, ma anche funzionale alla facciata democratica. L'avvento del web, presumibilmente liberalizzato per ragioni economico-commerciali, ha in poco tempo manifestato il suo potere di diffusione di quella consapevolezza individuale prima tenuta più facilmente sotto controllo. Le attuali Major digitali dispongono dei dati utili per recuperare il controllo perduto. I loro clienti non siamo noi ma gli Stati. Il potenziale di fuoco informatico a loro disposizione sostituisce la prima linea che era stata degli editori, dei monopoli di radio e tv. La logica per il dominio della comunicazione comporta la battaglia tra la crescente consapevolezza degli individui cioè, tra il loro potenziale di disobbedienza e il controllo sociale. Tutti ne siamo vittime potenziali: le informazioni ci arrivano in quantità e sovrapposte; le fagocitiamo con velocità crescente. È un fatto emozionale, perciò estremamente volatile e inidoneo al pensiero autonomo. Ma non detto sia casuale. Nella guerra della comunicazione può facilmente essere un progetto strategico, opportunamente messo in campo. Lo scontro tra sistema e individui, in atto sulla scia del mito di Davide e Golia, ha messo in campo un'arma convenzionalmente proibita dalla cosiddetta democrazia: la censura. La Voce del Padrone ormai non fa più paura a tanti. Loro sanno e reagiscono. Comitati scientifici e dichiarazioni di fake news nei confronti di tutto ciò che non corrisponde al sistema sono altri due espedienti del momento. La generale reazione impaurita e la relativa obbedienza ottenuta ne dimostrano l'efficacia. Il sistema riesce ancora a tenere il controllo. Tuttavia forse l'argine si è rotto. Non in un punto solo, ampio ed evidente, dove sarebbe facile portare provvedimenti. Ha ceduto in mille piccoli luoghi di improbabile controllo. Si rende necessario un altro espediente che abbia la forza di riportare l'attenzione dove serve, che sappia distrarre dalle ragioni della disobbedienza, che distraga dalla crescita di consapevolezza. In quest'ottica il 2019-nCoV o — secondo la nuova definizione — il Sars-CoV-2, fa al caso loro. Voluto o casuale è un diversivo che vale 1000 Champions League. Con la presunta pandemia in essere il controllo può essere mantenuto. La paura permette di trasmutare in untore il vicino di casa, l'avventore che entra in negozio mentre noi usciamo. Permette di ubbidire a ordini da mandriani. L'eventualità di un sistema mondiale in via di riassetto appare oggi assai probabile. In essa vengono meno quelle conquiste sociali e individuali che appena la generazione passata concepiva come permanenti. I ciarlatani, così loro li chiamano, si stanno organizzando, ma il loro nemico non è più il sistema, la sua polizia, la sua burocrazia. Gli Ufficiali dispongono ora di reggimenti di probiviri che mai avevano sognato di comandare. Sono divisioni di vicini di casa. Sovranità, debito pubblico, diritti del lavoro, scuola, sanità, infrastrutture edili, burocrazia, serietà morale fanno acqua a profusione. Un'evidenza disastrosa e paracriminosa, sufficiente a farci abbandonare la nave, eppure da loro presentata, e da noi vissuta, come un'ineluttabile realtà. Il nuovo assetto di controllo è in osservazione. Su come andranno le cose pare tutto già scritto. L'ordine del mondo renderà ulteriormente ubbidienti anche i sistemi degli Stati. Che saranno sempre di più inginocchiati ad ubbidire a loro volta secondo i comandi ricevuti. Il virus diversivo ha compiuto il suo scopo. La vera pandemia è nelle menti. Quella delle corsie di terapia intensiva non è niente al confronto. Attendiamo nuovi giri di vite. Prendere consapevolezza della logica del Sistema resta disponibile a tutti, purché non in preda a diversivi vari. Il libero pensiero ne risentirebbe. La dicotomia tra spirito e coscienza anche. Lorenzo Merlo